

adottarono la politica di nominare funzionari piemontesi per alte cariche amministrative. Una riprova del favore che il dominio francese stava acquisendo è rappresentata da un episodio avvenuto nel gennaio 1543, quando i cittadini torinesi combatterono al fianco delle truppe francesi per respingere l'attacco a sorpresa sferrato alla città dagli Spagnoli. Non è il caso di attribuire un significato troppo profondo a questo avvenimento, il quale tuttavia lascia intuire che in quel momento i cittadini ritenessero poco vantaggioso un cambio di consegne.

Un aspetto dell'occupazione francese inquietava particolarmente la cittadinanza e le autorità torinesi: l'infiltrazione delle credenze protestanti in città, agevolata dallo spostamento dei soldati, alcuni dei quali simpatizzavano per la Chiesa riformata, e dall'afflusso clandestino di predicatori e libri protestanti. Le autorità torinesi erano particolarmente sensibili a questo rischio a causa della rivoluzione religiosa di Ginevra, dove il protestantesimo si era ormai affermato saldamente. I governatori francesi, come Guillaume du Bellay, mecenate di Rabelais (che fu suo medico personale e che soggiornò a Torino insieme con lui), erano riluttanti a adottare una linea dura contro la diffusione dell'eterodossia; non stupisce, pertanto, che le autorità cittadine e il clero fossero allarmati. Il consiglio si appellò dunque alla nuova alta corte di Torino perché applicasse i recenti editti emanati da Francesco I contro il protestantesimo e pagò celebri predicatori perché pronunciassero tonanti sermoni quaresimali per denunciare gli errori della Chiesa riformata. Tali misure, tuttavia, riscossero un successo limitato, in quanto al termine dell'occupazione francese si era ormai insediata nella città una comunità protestante, che fu poi sradicata dal restaurato governo sabauda.

Nel 1547 Francesco I morì e il suo successore, Enrico II, diede un vigoroso slancio alla politica di annessione del Piemonte alla monarchia francese. Nell'agosto del 1548, il re visitò la regione per conoscere di persona i suoi nuovi dominî e fece un ingresso trionfale a Torino, dove fu accolto da salve di artiglieria e da uno spettacolo pirotecnico. Ciononostante, con il riaprirsi delle ostilità tra la corona francese e quella spagnola, nel 1551 i rapporti fra i cittadini torinesi e gli occupanti francesi cominciarono a incrinarsi. Le autorità francesi premevano perché venissero imposte nuove tasse e venissero assegnati degli alloggi ai soldati, mentre la regione fu saccheggiata dagli eserciti di entrambi i fronti. In questo contesto di profonda crisi si inserì anche la morte del duca Carlo II, avvenuta a Vercelli nell'agosto del 1553. Il duca si era ostinatamente rifiutato di riconoscere la conquista francese delle terre dei suoi antenati, che alla sua morte passarono, almeno nominalmente, al figlio Emanuele Filiberto. All'epoca, il nuovo duca viveva in esilio: era